

FRANCESCO PAOLO SISTO Il sottosegretario forzista alla Giustizia

“È il ritorno delle competenze aperti al dialogo in Parlamento”

FRANCESCO PAOLO SISTO
SOTTOSEGRETARIO
ALLA GIUSTIZIA



Il tempo è scandito dall'Ue: le riforme sono fondamentali per il mantenimento del Recovery

L'INTERVISTA

ALESSANDRO DI MATTEO
ROMA

«**B**entornata costituzione! ». Francesco Paolo Sisto, Fi, sottosegretario alla Giustizia, esordisce così, quando inizia l'intervista sulla riforma del sistema giudiziario illustrata ieri dalla ministra Marta Cartabia ai capigruppo di maggioranza alla Camera. L'incontro è andato bene, assicura, «c'è una buona aria» e nemmeno i battibecchi tra Pd e Lega sui referendum annunciati da Matteo Salvini lo preoccupano: «La democrazia diretta, come scandita dalla Carta, non crea imbarazzo, e sono convinto che accelererà la riforma». **La ministra Cartabia, del resto, ha detto chiaramente che l'Italia rischia i soldi del Pnrr se non mette a posto la giustizia. Vuol dire che la proposta del governo sarà quasi blindata in Parlamento?**

«No, non lo sarà affatto. Il governo è ammissimo, e comunque la parola “blindato” non c'è nel metodo Cartabia, di grande disponibilità al confronto. Il Parlamento torna centrale, l'aula apporterà le modifiche che riterrà opportune. Sono proposte che non sono un diktat, sono proposte vere e proprie, devono avere una ampia discussione parlamentare. E ci sono state reazioni positive da tutti i gruppi. Questo lascia pensare che ciascuno ha colto la necessità di condividere il grande senso di responsabilità che è necessario. Su que-

sto terreno, vedo tutti i presupposti per poter raggiungere l'obiettivo di riforma condivisa».

Un'ampia discussione parlamentare che però va completata in tempi definiti stavolta.

«Il tempo è scandito dall'Europa, dobbiamo chiudere la fase parlamentare della legge delega entro il 31 dicembre del 2021, anche prima tenuto conto della sessione di bilancio: è una riforma che s'ha da fare, per parafrasare Manzoni. Le riforme strutturali sono fondamentali per il mantenimento del Recovery».

La proposta del governo è molto garantista, pensa che M5S la accetterà?

«È innanzitutto il ritorno delle competenze. Una commissione presieduta con straordinaria autorevolezza dal presidente Lattanzi ha formulato una proposta che riporta prepotentemente all'interno del processo penale gli articoli 24, 27 e 111 della Costituzione (diritto alla difesa, presunzione di innocenza e ragionevole durata del processo, ndr). Con un metodo direi innovativo, perché il governo ha anticipato i risultati dei lavori della commissione ai partiti di maggioranza. Si è partiti senza mortificare il lavoro del precedente esecutivo, si è partiti dalla Bonafede. E devo dire che gli esponenti M5S hanno avuto un atteggiamento di plauso per il metodo. Poi è chiaro che tutti hanno diritto a una riflessione ma non ho visto preclusioni».

Davvero pensa che si riuscirà a mettere d'accordo Fi, Pd, M5S e Lega su prescrizione e presunzione di innocenza?

«I temi affrontati sono variegati: il fatto principale è il fattore tempo, l'obiettivo è ridurre del 50% il processo civile e del 25% il penale. Poi c'è la modifica dell'ordinamento giudiziario – il Csm e via dicendo – e un processo più rapido ma più attento alle garanzie. Se dovessi esprimere un giudizio, ci sono molte cose che ci uniscono».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

